

Geografia economica

Passerella 23-24

Matteo Frongillo

13 maggio 2024

Indice

1	Il Novecento	3
1.1	Il secolo breve di Hobsbawm	3
1.2	Le crisi del 1929	3
1.3	Gli accordi di Jalta e ONU	4
1.3.1	Struttura dell'ONU	4
1.4	L'età dell'oro (1946-1973)	4
1.4.1	La cortina di ferro	4
1.4.2	Il piano Marshall	4
1.4.3	La NATO	4
1.4.4	Bipolarismo e i Non Allineati	5
1.4.5	Accordi di Bretton Woods	5
1.4.6	I "Trenta gloriosi"	6
1.5	L'età della Crisi (1973 - 1991)	7
1.5.1	Modello socialdemocratico	7
1.5.2	Crisi petrolifera del 1973	7
1.5.3	L'ondata liberista in occidente	7
2	La globalizzazione tra XX e XXI secolo	9
2.1	La geografia del comportamento	9
2.1.1	Globalizzazione e cambiamenti geopolitici	9
2.1.2	Impatti sociali ed economici	9
2.1.3	Evoluzione tecnologica e impatto economico	9
2.1.4	Rivoluzioni digitali	10
2.1.5	Riassunto grafico: La geografia del comportamento	10
2.2	Nuovi attori e nuove visioni per la scena internazionale	11
2.2.1	Ascesa della Cina come superpotenza	11
2.2.2	Paesi di nuova industrializzazione (NIC)	11
2.2.3	Trasizione dei paesi socialisti	11
2.3	La società polindustriale	11
2.3.1	Testo A: Alla ricerca dell'ordine mondiale - <i>Andreatta</i>	11
2.3.2	Testo B: I due principali scenari per il futuro formulati negli anni Novanta - <i>Morin</i>	11
2.3.3	Testo C: Scontri e incontri di culture - <i>Aime</i>	11
2.3.4	Testo A, B, C in breve	12
2.3.5	Approfondimento sulla società polindustriale	12
2.4	BRIC(S)	13
2.4.1	Chi sono i BRIC(S)	13
2.4.2	I loro aspetti problematici	13
2.4.3	Addio ai BRIC - <i>G. Dyer</i>	13
2.4.4	Il vertice dei paesi emergenti in Brasile non fa scalpore - <i>P. Haski</i>	13
2.4.5	I BRICS si prendono il Global South - <i>F. Fasulo</i>	14
2.5	Riassunto: La Globalizzazione tra XX e XXI secolo	15
2.5.1	Schema riassuntivo	15
2.5.2	Lista degli eventi	15
3	Storia e interpretazioni del concetto di sviluppo	16

3.1	Interpretazioni teoriche del sottosviluppo	16
3.1.1	Inferiorità culturale	16
3.1.2	Determinismo ambientale	16
3.1.3	Confutazione del determinismo ambientale	16
3.2	L'aiuto e la cooperazione allo sviluppo	16
3.2.1	Il discorso inaugurale di Truman (1949)	16
3.2.2	Le ragioni del sottosviluppo secondo Truman	16
3.2.3	Elementi di contesto	16
3.2.4	Il ruolo degli Stati Uniti nel dopoguerra	17
3.3	Il modello di sviluppo classico (Rostow)	17

1 Il Novecento

1.1 Il secolo breve di Hobsbawm

Il termine "secolo" può essere inteso in senso letterale, come un periodo di 100 anni, oppure può descrivere un periodo di eventi e caratteristiche omogenee che definiscono un'epoca, anch'essa di circa 100 anni.

Secondo l'autore E. J. Hobsbawm, il secolo breve da lui ampiamente studiato inizia nell'anno 1914, con lo scoppio della Prima guerra mondiale, e termina nel 1991, con la fine della Guerra fredda e il crollo dell'Unione Sovietica. Questo periodo racchiude uno dei periodi fondamentali della recente storia dell'umanità e rappresentano fasi di passaggio molto rapide ma allo stesso tempo molto violente.

Il secolo breve di Hobsbawm si suddivide in tre periodi chiave:

- **Età della catastrofe (1914-1945):** i due conflitti mondiali in un'unica Guerra dei trent'anni. La Prima guerra mondiale segna la fine della società ottocentesca e la definitiva dissoluzione degli imperi millenari;

- **Età dell'oro (1946-1973):** la decolonizzazione pone fine agli ultimi imperi.

È l'epoca del Boom e si affronta un bipolarismo delle due potenze mondiali: Capitalismo vs Comunismo.

Capitalismo: Società basata sull'acquisizione del capitale, ossia gli averi dei cittadini e delle aziende. (USA).

Comunismo: Società basata sulla condivisione del capitale (URSS).

Nel 1973 finisce la crescita economica, la quale pone fine all'età dell'oro.

- **Età della crisi (1973-1991):** inizia la globalizzazione ed il potere economico è sempre più nelle mani di Stati Uniti d'America e Giappone.

Gli eventi che portarono alla crisi sono riportati di seguito:

- 1975: Crisi petrolifera che causò una grande inflazione sul prezzo della benzina e dei gas;
- 1989: Crollo del muro di Berlino che segnò la fine della divisione tra Est e Ovest in Germania.
- 1991: Definitiva dissoluzione dell'Unione Sovietica (URSS).

Gli elementi che secondo l'autore caratterizzano fortemente il novecento sono tre:

- **La fine dell'eurocentrismo:**
fine della tendenza a considerare l'Europa e i valori europei come il centro o la norma in vari ambiti globali come la storia, la cultura, la politica e l'economia;
- **Il carattere sempre più unitario del mondo:**
intensificazione della globalizzazione e dell'indipendenza tra le nazioni;
- **La disintegrazione dei vecchi modelli di relazioni umane e sociali e la rottura dei legami tra le generazioni, specialmente nei paesi avanzati:**
deterioramento delle tradizionali strutture familiari e comunitarie causato dai cambiamenti sociali, economici e tecnologici, i quali portano una maggiore individualizzazione.

1.2 Le crisi del 1929

La crisi del 1929 inizia con il crollo della Borsa di New York, che fu la conseguenza degli squilibri post bellici della Prima guerra mondiale.

Gli Stati Uniti e il Giappone, sfruttando il loro arricchimento durante il conflitto mondiale, divennero le principali potenze, dominando l'economia mondiale.

L'Europa, impovertita dalla guerra, affrontò una grande instabilità economica che portò a un costo della materia prima e della vita estremamente alto.

Dal grande arricchimento, gli Stati Uniti d'America specularono nel finanziamento delle aziende coinvolte nei conflitti interni europei, le quali non resero abbastanza guadagni e portarono a un'imminente crollo della Borsa americana. Giorno ricordato come *Giovedì nero*.

Con il crollo della Borsa, seguì una grave crisi economica globale. Le aziende di tutto il mondo fallirono, la disoccupazione aumentò e la domanda interna crollò.

La depressione dovuta alla carenza economica toccò il suo apice nel 1932, devastando l'economia mondiale e causando la più grande crisi mondiale.

1.3 Gli accordi di Jalta e ONU

Gli accordi di Jalta furono degli accordi discussi e gestiti dalle nazioni "potenzialmente vincitrici" della Seconda guerra mondiale. Lo scopo degli accordi fu la costruzione di un nuovo ordine mondiale.

L'applicazione dei principi di accordo di Jalta e la nascita dell'ONU (Organizzazione delle Nazioni Unite) furono le prime dirette conseguenze della fine del secondo conflitto mondiale, dal quale ebbe inizio il nuovo ordine mondiale discusso.

A guerra finita, nel gennaio 1946 a Londra, si tenne la prima assemblea generale delle Nazioni Unite, rappresentata da 51 paesi coinvolti contro le principali potenze belliche.

Dopo la prima assemblea, sede permanente dell'ONU venne traslocata negli Stati Uniti d'America.

1.3.1 Struttura dell'ONU

L'Organizzazione delle Nazioni Unite è costituita da:

- un'Assemblea generale (Parlamento) composta da tutti i paesi membri e con il diritto di voto unico;
- un Consiglio di sicurezza (Governo) incaricato di mantenere la pace.

1.4 L'età dell'oro (1946-1973)

1.4.1 La cortina di ferro

A fine della Seconda guerra mondiale, l'Europa si divise in due:

Ovest democratico		Est comunista
USA (e alleati)		URSS (e alleati)
Economia di mercato	← ECONOMIA →	Economia pianificata
Democrazia	← POLITICA →	Autocrazia
NATO	← MILITARI →	Patto di Varsavia

La Cortina di ferro era rappresentata economicamente, politicamente e ideologicamente e fisicamente da barriere di eserciti militari. Le suddivisioni delle due superpotenze mondiali postbelliche portò a un'escalation di un loro sviluppo forzato e all'inizio della Guerra fredda.

L'Europa orientale, sotto influenza sovietica, si isolò e interruppe le comunicazioni e i commerci con l'occidente.

Il simbolo della Cortina di ferro fu la Germania, in particolare con Berlino, il quale venne letteralmente diviso in due da un muro rinforzato militarmente.

1.4.2 Il piano Marshall

George Marshall, allora segretario di stato americano, elaborò un piano che prevedeva prestiti e sostegno economico per la ricostruzione fisica e il recupero economico dell'Europa. L'obiettivo era reintegrare le amministrazioni europee nel sistema commerciale globale e rinvigorire gli scambi economici tra Europa e Stati Uniti d'America. Nell'anno 1947, gli Stati Uniti procedettero con l'avvio del Piano Marshall.

Marshall concepì il suo piano non soltanto per ragioni economiche, ma anche per motivi politici volti a contrastare l'espansione del comunismo in Europa. L'idea mirava a delineare con maggiore chiarezza la divisione tra i paesi che aderivano alle ideologie capitaliste da quelli comunisti.

Come previsto dagli Stati Uniti, l'Unione Sovietica proibì ai suoi stati satellite di accettare l'aiuto previsto dal Piano Marshall e ciò aiutò maggiormente a distinguere l'Est comunista dall'Ovest democratico.

1.4.3 La NATO

La NATO (Organizzazione del Trattato dell'Atlantico del Nord) venne fondata nel 1949 come alleanza militare tra i paesi occidentali a scopo di contrastare le minacce sovietiche.

I paesi che aderirono all'alleanza furono:

- Stati Uniti d'America;
- Italia;
- Portogallo;
- Germania federale;
- Grecia;
- Turchia;
- Spagna.

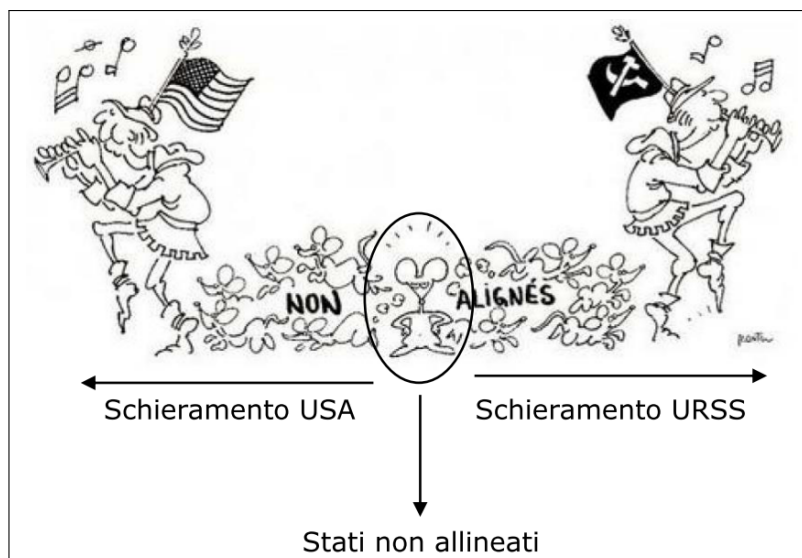
La NATO venne istituita con l'obiettivo di stabilire un comando militare unificato e di implementare politiche di difesa concertate a livello globale. La sua formazione rappresentò una risposta diretta al blocco orientale e divenne un pilastro fondamentale della strategia di contenimento del comunismo durante la Guerra fredda.

1.4.4 Bipolarismo e i Non Allineati

Durante la Guerra fredda, il mondo era diviso in due blocchi di influenza:

- USA e alleati (blocco americano);
- URSS e satelliti (blocco sovietico).

Questa divisione netta, conosciuta come bipolarismo, costringeva le nazioni a schierarsi quasi obbligatoriamente con uno dei due blocchi. Il Terzo Mondo, caratterizzato da economie in via di sviluppo e alta densità demografica, cercava percorsi di sviluppo indipendenti e tendeva ad evitare l'adesione a questi blocchi:



La politica di contenimento degli Stati Uniti era mirata a limitare l'espansione sovietica, intervenendo soprattutto in Asia, America Latina e Medio Oriente.

La tensione tra i due blocchi si manifestava attraverso alleanze militari e aiuti economici, esercitando un'influenza politica e militare in zone strategiche a livello globale.

1.4.5 Accordi di Bretton Woods

Gli accordi di Bretton Woods ridefinirono l'economia globale dopo la Seconda guerra mondiale.

Nel 1944, guidati da Stati Uniti e Gran Bretagna, le principali potenze vittoriose scelsero di abbandonare il protezionismo¹ a favore di un sistema di commercio espanso e regole economiche internazionali, per prevenire crisi finanziarie simili a quella del 1929.

¹politica economica che limita le importazioni mediante dazi e restrizioni per proteggere le industrie nazionali.

Il valore delle monete fu ancorato al dollaro americano, garantito in oro, permettendo una gestione economica controllata nei diversi paesi. Questa decisione portò alla creazione di tre istituzioni fondamentali:

- Fondo Monetario Internazionale (FMI);
- Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS);
- Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT), predecessore dell'Organizzazione Mondiale del Commercio (WTO).

Queste istituzioni promossero la stabilità monetaria, il finanziamento per la ricostruzione e lo sviluppo e il commercio multilaterale. I risultati furono significativi: quasi tre decenni di crescita economica continua, periodo conosciuto come “Età dell'oro del capitalismo regolamentato”.

Accordi di Bretton Woods: Riassunto

Gli accordi erano basati sulle conseguenze della crisi del 1929 ed erano mirati ad evitare che nascessero tensioni post-sanzioni belliche globali. Gli obiettivi principali erano:

- Espandere il commercio internazionale;
- Accordare regole vincolanti per le espansioni del commercio;
- Adeguare i cambi delle valute con un sistema stabile.

Le dirette conseguenze agli accordi di Bretton Woods furono la nascita dei seguenti corpi economici:

- Fondo Monetario Internazionale (FMI);
- Banca Internazionale per la Ricostruzione e lo Sviluppo (BIRS);
- Accordo generale sulle tariffe doganali e sul commercio (GATT, diventato WTO nel 1995)

1.4.6 I “Trenta gloriosi”

Il termine “Trenta gloriosi” si riferisce al periodo di notevole crescita economica in Europa dal 1950 al 1973.

Quest'era è caratterizzata dalla ricostruzione post-bellica, dall'espansione dell'economia di mercato e dall'intervento dello Stato sociale, portando a una ridistribuzione più equa della ricchezza e a una significativa riduzione della disoccupazione.

Le sue principali caratteristiche furono:

- Stato sociale estero (Welfare State):
Stato che si impegna a garantire il benessere dei cittadini, investendo significativamente in salute pubblica e altri servizi sociali;
- Aumento dei posti di lavoro \iff Diminuzione della disoccupazione;
- Forte crescita economica.

Le ragioni e le cause del boom economico furono:

- Stabilità del nuovo sistema economico;
- Nuovi accordi sul commercio mondiali ([Bretton Woods](#));
- [Piano Marshall](#);
- Progressi nella ricerca scientifica ed evoluzione tecnologica;
- Boom di natalità demografica;
- Imposizione e diffusione del modello Fordista:
Assegnazione di singole parti di produzione di un grande progetto composto da molteplici parti;
- Disponibilità di fonti energetiche a basso prezzo (petrolio e gas naturale).

1.5 L'eta della Crisi (1973 - 1991)

1.5.1 Modello socialdemocratico

Il modello socialdemocratico rappresenta un approccio politico ed economico che fonde aspetti del capitalismo con un robusto intervento dello Stato, mirato a garantire il benessere sociale. Questo modello si basa su uno Stato sociale (Welfare State).

Le sue principali caratteristiche sono:

- Sostegno attivo delle istituzioni europeiste e internazionali (es. ONU);
- Integrazione dei sindacati e organizzazioni dei lavoratori nei processi decisionali economici e sociali, favorendo la negoziazione collettiva per migliorare le condizioni lavorative;
- Diritti civili, libertà individuale e partecipazione democratica che garantisce un sistema politico aperto e inclusivo;
- Economia di mercato equilibrata tra un settore privato dinamico e un aiuto significativo dello Stato. L'equità fra sistema statale e privato è chiamato Statalismo.

1.5.2 Crisi petrolifera del 1973

Le più grandi crisi del petrolio si verificarono nel 1973 e nel 1979.

Il settore delle compagnie petrolifere nel dopoguerra venne influenzato da svariati fattori politici: gli Stati Uniti decisero di tagliare la produzione petrolifera per dare priorità alla conservazione delle risorse.

Questa decisione portò a un importante incremento di produzione nel Medio Oriente, Africa Settentrionale e Unione Sovietica.

Come prima conseguenza, nel 1973 l'OPEC (Organizzazione dei Paesi Esportatori di Petrolio) incrementò i prezzi del petrolio.

L'inflazione e la scarsità petrolifera influenzò la sua fornitura mondiale e portò allo sviluppo di nuovi metodi di approvvigionamento energetico e allo studio di nuovi metodi per generare energia a basse emissioni.

Le conseguenze della crisi petrolifera furono:

- Coscienza di una necessità del risparmio energetico:
 - Sviluppo di nuove tecnologie;
 - Studio per un'efficienza energetica maggiore;
- Dipendenza dal petrolio ridotta;
- Potenziamento di fonti energetiche alternative (carbone, gas naturale, nucleare, ...);
- Sostituzione di materiali ad alto costo energetico (alluminio, acciaio) con materiali più ecosostenibili (plastiche, leghe);
- Incentivi per il riciclaggio e per le attività a basso consumo energetico.

1.5.3 L'ondata liberista in occidente

Fine del modello socialdemocratico (ca. 1975)

Gli anni '70 furono segnati dalle crisi petrolifere che causarono inflazione e stagnazione economica (stagflazione) nei paesi occidentali. Ciò mise in difficoltà i governi socialdemocratici che faticavano a mantenere il Welfare State senza aumentare il debito pubblico.

Il modello socialdemocratico fu criticato per la sua inefficienza economica e la pesante burocrazia. Parallelamente nacque una corrente di pensiero che promuoveva il mercato libero e la riduzione del ruolo dello Stato nell'economia.

Crisi del Sistema Comunista

Molti paesi comunisti soffrivano di bassa produttività, scarsa qualità dei beni, innovazione limitata e inefficiente ripartizione delle risorse.

Leader come Gorbačëv tentarono di riformare il sistema sovietico con politiche come la Perestrojka e la Glasnost, ma queste riforme non riuscirono a prevenire il collasso politico.

Il sistema comunista in Europa orientale crollò tra la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, iniziando con la caduta del Muro di Berlino nel 1989 e terminando con la fine della Guerra fredda e la dissoluzione dell'Unione Sovietica nel 1991.

Ondata liberista

La fine degli anni '70 e '80 videro l'ascesa di leader che promisero politiche di deregolamentazione, privatizzazione e tagli fiscali.

L'ondata liberista coincise con un'accelerata globalizzazione, che favorì la libera circolazione di capitali, beni e servizi a livello globale, aumentando la competizione e l'efficienza economica.

Sebbene l'ondata liberista abbia portato a significativi tassi di crescita economica in molti paesi, fu criticata per aver aumentato la disuguaglianza di reddito e per aver ridotto la rete di sicurezza sociale, specialmente nei paesi precedentemente socialdemocratici.

2 La globalizzazione tra XX e XXI secolo

2.1 La geografia del comportamento

Dal documento: [La geografia del comportamento](#)

2.1.1 Globalizzazione e cambiamenti geopolitici

Dopo la Seconda Guerra Mondiale, il mondo è passato da un equilibrio bipolare durante la Guerra fredda alla supremazia unipolare degli Stati Uniti seguendo il crollo dell'URSS.

Questo cambio ha facilitato accordi economici transcontinentali come il NAFTA (North American Free Trade Agreement) e l'espansione dell'APEC (Gruppo di cooperazione economica Asia-Pacifico), che hanno promosso la liberalizzazione del commercio e incrementato la cooperazione economica tra i continenti.

2.1.2 Impatti sociali ed economici

Nei decenni '80 e '90, l'indebitamento crescente nei paesi in via di sviluppo, aggravato da politiche monetarie restrittive come quelle degli Stati Uniti, ha portato a profonde crisi economiche.

Le condizionalità imposte dal FMI (Fondo Monetario Internazionale), come le riforme strutturali e le politiche di austerità, hanno spesso esacerbato le difficoltà economiche nei paesi in via di sviluppo, peggiorando la miseria e l'instabilità sociale.

2.1.3 Evoluzione tecnologica e impatto economico

L'epoca post-bellica fino agli anni '70 è stata dominata dal modello fordista-keynesiano, che ha favorito una produzione di massa basata su economie di scala. Questo modello è stato gradualmente sostituito dal toyotismo e dalla produzione snella, le quali hanno introdotto una maggiore flessibilità ed efficienza nella produzione.

La seconda metà del XX secolo ha visto un forte impulso verso la finanziarizzazione dell'economia, con la rivoluzione informatica che ha trasformato le economie globali, facilitando una maggiore transnazionalizzazione e diminuendo il controllo statale.

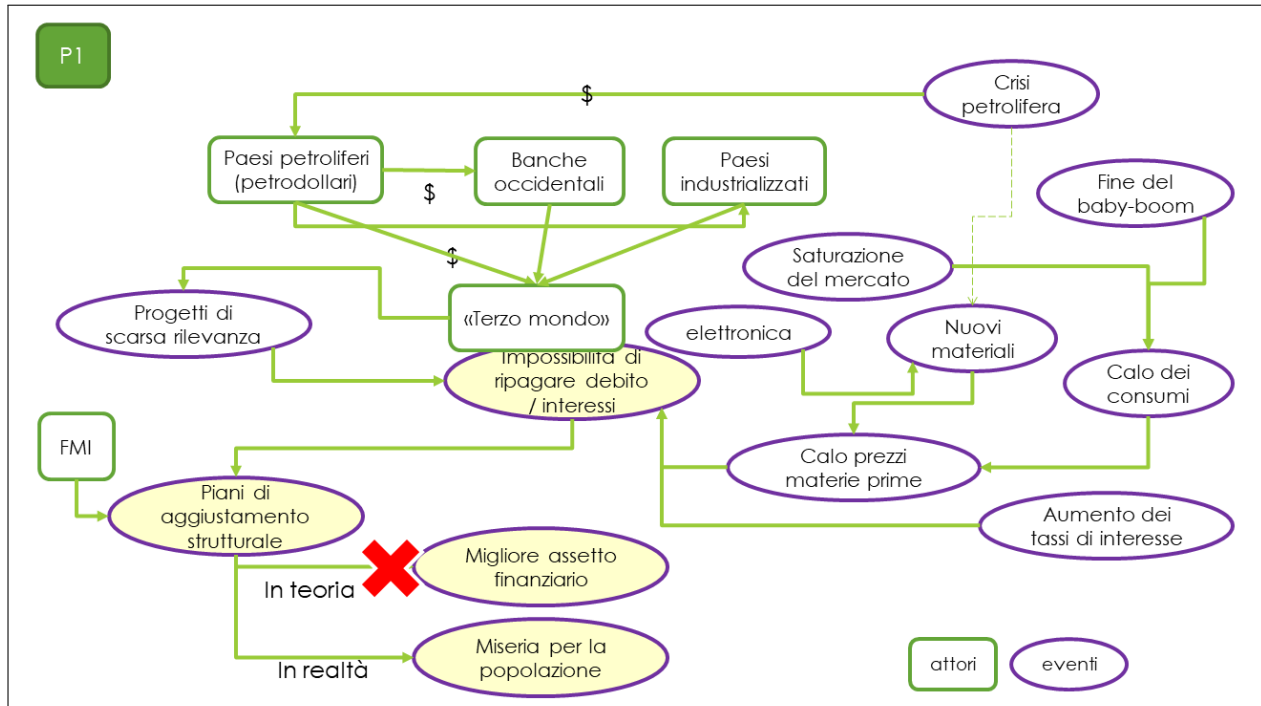
Fordismo	Post-fordismo
- Modello di organizzazione industriale tipico nel Novecento	- Modello organizzativo post-industriale
- Predominantemente nel Settentrione europeo e in America nel dopoguerra	- Emergenza a partire dagli anni '70 e '80 del Novecento
- Produzione in serie di grandi stabilimenti	- Flessibilità produttiva
- Produzione basata sulla standardizzazione e sull'efficienza	- Produzione differenziata, mirata alla personalizzazione
- Economia basata sull'espansione di mercati potenzialmente infiniti	- Produzione di piccoli lotti, spesso in base alla domanda
- Uso intensivo della forza lavoro umana	- Maggiore uso di tecnologie e automatismi
- Stabilimenti come quelli della Ford negli Stati Uniti	- Decentrare la produzione spostandola vicino ai mercati target
- Innovazione focalizzata su processi e tecnologia che ottimizzano la produzione in serie	- Innovazione orientata alla diversificazione e all'adattamento rapido
- Vertice del modello con le grandi	- Emergenza di nuovi poli produttivi flessibili e decentrati
	- Maggiore interconnessione con l'economia globale e con le reti di informazione
	- Importanza crescente delle società transnazionali e delle multinazionali
- Catena di montaggio (prod. in serie)	- Flessibilità, just-in-time
- Domanda in funzione all'offerta	- Offerta in funzione della domanda
- Territorializzazione	- Delocalizzazione
- Mercati specifici "nazionali", seppur comunicanti	- Mercati "transnazionali" (Stati come ostacolo)

2.1.4 Rivoluzioni digitali

Gli anni '80 hanno visto una saturazione nei mercati di beni di consumo durevoli nei paesi sviluppati e una riduzione nella domanda di materie prime tradizionali a favore di nuovi materiali tecnologici.

Il cambio di secolo ha portato con sé una seconda rivoluzione digitale e una crisi delle politiche neoliberiste, segnando una nuova era di “capitalismo della sorveglianza e informazionale”, con significative implicazioni per la privacy, la sicurezza e il cambiamento nei rapporti di potere globale, con una tensione crescente tra Stati Uniti e Cina.

2.1.5 Riassunto grafico: La geografia del comportamento



2.2 Nuovi attori e nuove visioni per la scena internazionale

Dal documento: [Nuovi attori e nuove visioni per la scena internazionale](#)

2.2.1 Ascesa della Cina come superpotenza

L'apertura diplomatica tra Stati Uniti e Cina, nel 1973, fu vista come una mossa che permise alla Cina di emergere come una superpotenza economica e politica, in grado di sfidare la supremazia americana e partecipare attivamente alla globalizzazione sotto l'egida degli Stati Uniti.

2.2.2 Paesi di nuova industrializzazione (NIC)

Durante la fine degli anni '80 e l'inizio degli anni '90, alcuni paesi in Asia sudorientale, Africa australe e America Latina trasformarono le loro economie per adattarsi e partecipare ai grandi circuiti finanziari e commerciali globali.

Accanto a questi paesi emergenti, vi furono paesi gravemente indebitati e paesi poveri con un'industrializzazione precaria e specializzati in poche materie prime. Queste nazioni riscontrarono difficoltà crescenti nel contesto globalizzato, evidenziando disparità nella distribuzione dei benefici della globalizzazione.

2.2.3 Trasizione dei paesi socialisti

Sempre nel periodo '80-'90, i paesi socialisti, compresi l'Unione Sovietica e gli stati dell'Europa centrale, lottarono per adattarsi al nuovo contesto economico globalizzato. Questo portò al crollo dell'URSS e alla dissoluzione del blocco socialista.

Contrariamente ad altri paesi, la Cina mantenne il suo modello socialista, ma si aprì con prudenza alla globalizzazione, cercando di integrarsi senza rinunciare al controllo statale.

L'integrazione di nuovi attori economici e la trasformazione dei paesi socialisti ristrutturarono significativamente il panorama geopolitico globale.

2.3 La società polindustriale

Dal documento: [La società polindustriale](#)

2.3.1 Testo A: Alla ricerca dell'ordine mondiale - *Andreatta*

Il biennio tra la caduta del Muro di Berlino e la dissoluzione dell'Unione Sovietica vide cambiamenti politici e strategici globali di portata storica.

La speranza di un nuovo ordine internazionale più pacifico e cooperativo, fondato su una co-dominazione USA-URSS, non si realizzò. Le liberalizzazioni nei paesi comunisti innescarono il crollo dell'URSS.

La fine dell'URSS lasciò un vuoto politico e ideologico significativo, che non fu adeguatamente colmato dalla Russia postcomunista, portando all'emergere di nuovi nazionalismi e movimenti politici.

2.3.2 Testo B: I due principali scenari per il futuro formulati negli anni Novanta - *Morin*

La dissoluzione dell'equilibrio bipolare facilitò la manifestazione di conflitti localizzati e l'ascesa di nuove sfide globali, tra cui le divisioni economiche tra Nord ricco e Sud povero, e le tensioni culturali tra l'Occidente e il mondo islamico.

In un mondo privo di un ordine internazionale chiaro, mancò una leadership globale efficace, rendendo il panorama internazionale più incerto e trasformando il sistema internazionale in un terreno di conflitto e transizione inquietante.

2.3.3 Testo C: Scontri e incontri di culture - *Aime*

Il contesto storico post Guerra Fredda mise in evidenza come i rapidi cambiamenti avvenuti alla fine del XX secolo avessero plasmato le dinamiche internazionali, conducendo a una fase di incertezza e transizione globale.

La crisi di leadership globale evidenziò l'assenza di una direzione chiara, con la Russia incapace di sostituire l'URSS e gli Stati Uniti e altre potenze emergenti incapaci di gestire da soli l'ordine mondiale.

2.3.4 Testo A, B, C in breve

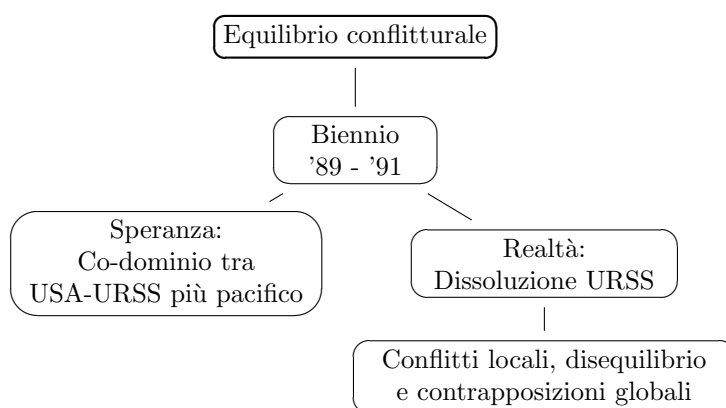
Nel biennio 1989 (caduta del Muro di Berlino) e il 1991 (dissoluzione dell'URSS), gli equilibri politici e strategici del pianeta subirono uno sconvolgimento di portata paragonabile a quelli delle due Guerre mondiali.

Molti speravano che la fine della Guerra fredda portasse un nuovo ordine internazionale più pacifico e liberale, basato su una co-dominazione tra USA e URSS. Tuttavia, le liberalizzazioni nei paesi comunisti contribuirono al crollo dell'Unione Sovietica.

La scomparsa dell'URSS creò un vuoto politico e ideologico significativo che la Russia postcomunista non fu in grado di colmare. Questo portò all'apparizione di nazionalismi e tendenze politiche precedentemente sopite.

L'assenza di un equilibrio bipolare vide aumentare il numero di conflitti locali e della creazione di contrapposizioni globali, come la suddivisione tra Nord ricco e Sud povero o le tensioni culturali tra l'Occidente e il mondo islamico.

In un mondo privo di ordine internazionale venne a mancare una leadership globale efficace, entrando così in una fase di transizione inquieta senza un ordine internazionale chiaramente delineato. L'assenza di una leadership rese il panorama mondiale incerto.



2.3.5 Approfondimento sulla società polindustriale

La fine della storia - *Fukuyama*

Fukuyama vede la storia come un processo di continua modernizzazione e sviluppo con un senso ben preciso. L'uomo tenderebbe perciò alla forma di civiltà più elevata, e ciò trova conferma nella destinazione perseguita dai flussi migratori: paesi più ricchi e più sicuri. Questi ultimi, non casualmente, sono tutti caratterizzati da un modello politico democratico, il che porta l'autore a sostenere che l'uomo voglia aderirvi quasi per natura e che, non disponendo di un'evoluzione ulteriore, la storia sia quindi giunta al capolinea. – (4F 2019-20, Gruppo 5)

In altre parole:

Il modello caratterizzato dalla democrazia e dal libero mercato, che alla fine della Guerra fredda si era imposto, poteva venire considerato il “punto di arrivo” di questo processo.

La tesi è stata elaborata all'inizio degli anni '90 e che da allora gli avvenimenti hanno in parte sconfessato o relativizzato quella visione, come l'autore spiega nell'intervista.

Lo scontro delle civiltà - *Huntington*

Nel libro di Huntington Lo scontro delle civiltà si delinea una visione del mondo decisamente originale che si pone in netto contrasto soprattutto con La fine della storia e l'ultimo uomo di Francis Fukuyama. Se infatti nell'opera di Fukuyama veniva tratteggiata una vera e propria “fine della storia” con l'avvento della globalizzazione guidata dalle liberaldemocrazie occidentali, secondo Huntington, al contrario, la fine della guerra fredda, non solo non avrebbe portato all'affermarsi di un modello unico, ma anzi avrebbe liberato le diverse civiltà dal giogo del bipolarismo politico ed ideologico U.S.A. - U.R.S.S., lasciandole ben più libere di svilupparsi autonomamente con modi e tempi differenti tra loro.

Tale situazione, secondo Huntington, non sarebbe tuttavia caratterizzata da una pacifica convivenza [...]. L'osservazione di Huntington è quindi proprio che "gli equilibri di potere tra le diverse civiltà stanno mutando" mentre "l'influenza relativa dell'occidente è in calo". Le diverse civiltà [...] stanno infatti riorientandosi sia su basi ideologiche (ed è questo il caso del comunismo di mercato che caratterizza quella Sinica) sia, soprattutto, su basi religiose (come succede per quella Islamica). L'idea stessa di una civiltà che si afferma sulle altre come universale è [...] del tutto sbagliata e frutto di una visione del mondo schematica e ancora legata ai meccanismi della Guerra fredda.

2.4 BRIC(S)

Dal documento: [Addio ai Bric \(2015\)](#) / [Il vertice dei paesi emergenti in Brasile non fa scalpore \(2019\)](#)

2.4.1 Chi sono i BRIC(S)

I BRICS, ossia Brasile, Russia, India, Cina e Sudafrica (aggiunto a posteriori) sono un gruppo di cinque grandi economie emergenti volto a promuovere la cooperazione economica e politica tra i membri e a sfidare l'ordine economico globale dominato dall'Occidente.

La caratteristica dei paesi membri sono la loro grande estensione geografica, la loro popolosità e la loro forte crescita economica.

Ognuno dei paesi possiede un punto di forza:

- Brasile: Agricoltura;
- Russia: Potenza energetica;
- India: Formazione nel campo informatico;
- Cina: Beni e produzioni industriali;
- (Sudafrica: Aggiunto per convenzione)

2.4.2 I loro aspetti problematici

I principali aspetti problematici dei BRICS sono:

- Sviluppo eterogeneo: la Cina ha il ruolo dominante nella crescita economica;
- Mancanza di visione comune e possibili tensioni interne dovute alle diversità politiche ed economiche dei paesi membri.

2.4.3 Addio ai BRIC - *G. Dyer*

Nel 2015, questo termine sembrava star perdendo rilevanza come blocco emergente, poiché i paesi membri mostravano segni di divergenza economica e politica, allontanandosi dall'idea di un fronte unito oppositore al G7.

In particolare, Brasile e Russia affrontavano gravi sfide economiche e politiche interne che minacciavano il loro status di economie emergenti, influenzando l'interesse e l'entusiasmo verso il gruppo.

2.4.4 Il vertice dei paesi emergenti in Brasile non fa scalpore - *P. Haski*

Nonostante le sfide, il gruppo dei BRICS continuava a tenere vertici e a tentare di coordinare politiche economiche tra i suoi membri, dimostrando una certa resilienza.

I BRICS cercavano di sviluppare iniziative, come la Nuova Banca di Sviluppo, la quale mirava a finanziare progetti di sviluppo nei paesi membri e in altre economie emergenti.

Nonostante le difficoltà interne e le differenze tra i membri, il gruppo poteva ancora aspirare a svolgere un ruolo significativo nel ridisegnare l'ordine economico globale, sfidando l'influenza occidentale e promuovendo un'agenda più multipolare.

2.4.5 I BRICS si prendono il Global South - *F. Fasulo*

Dal documento: [I BRICS si prendono il Global South](#)

Durante il quindicesimo vertice dei BRICS, è stata presa la decisione di includere sei nuovi membri (Argentina, Arabia Saudita, Egitto, Emirati Arabi Uniti, Etiopia e Iran) a partire dal 2024, segnando il primo significativo allargamento dal 2010. Questo movimento strategico riflette un desiderio di rafforzare la coalizione in risposta agli eventi geopolitici globali, come la guerra in Ucraina.

La tensione geopolitica derivante dalla guerra in Ucraina ha spinto Russia e Cina a cercare un maggiore sostegno internazionale, mentre altre nazioni emergenti vedono l'occasione per aumentare la loro influenza.

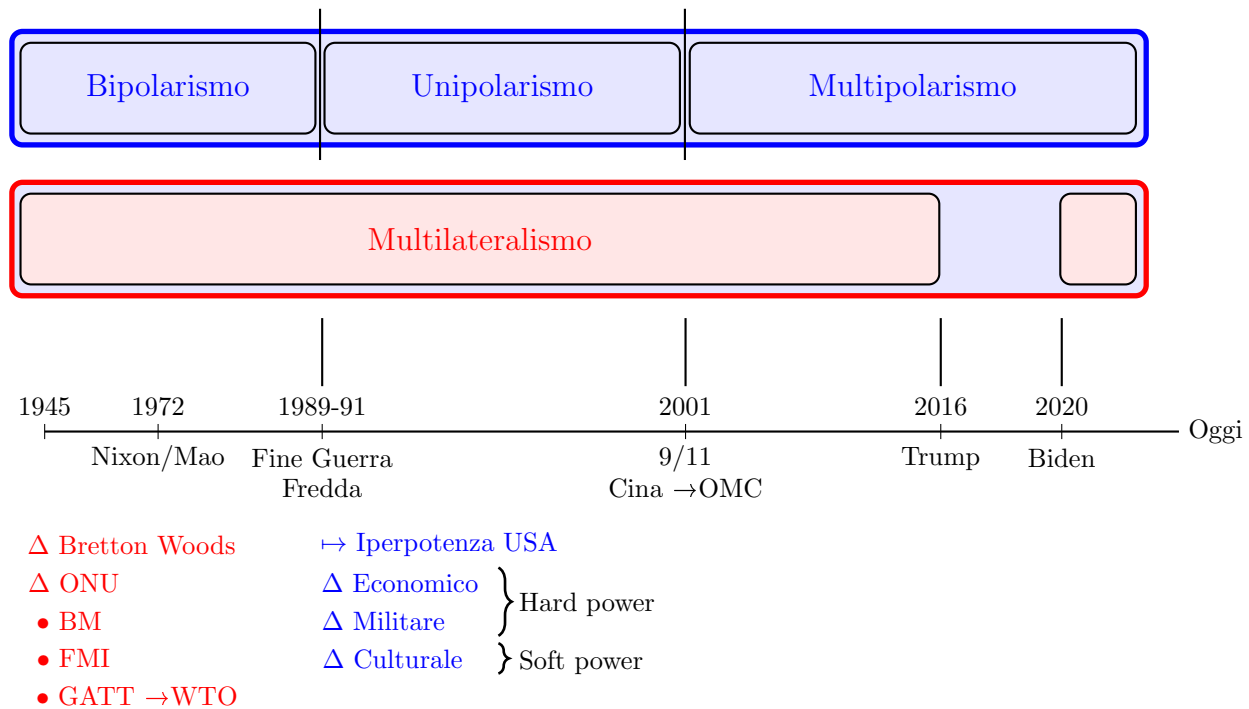
La Nuova Banca di Sviluppo dei BRICS sottolinea l'abilità del gruppo di promuovere cooperazione economica, fungendo da simbolo della loro capacità organizzativa.

Nonostante l'allargamento, ci sono tensioni evidenti tra i membri su come gestire il rapporto con l'Occidente e su altre questioni politiche. L'India e il Brasile, ad esempio, sono più cauti sull'allargamento veloce, preoccupati che potrebbe portare a disomogeneità o a una dominanza eccessiva della Cina.

L'allargamento porta con sé tensioni interne, specialmente riguardo il controllo della Cina e le relazioni con l'Occidente. Il futuro dei BRICS potrebbe ridefinire il loro ruolo nella governance globale, con eventi come il G20 che serviranno da palcoscenico per promuovere interessi del Sud Globale.

2.5 Riassunto: La Globalizzazione tra XX e XXI secolo

2.5.1 Schema riassuntivo



2.5.2 Lista degli eventi

- Il bipolarismo conclude con la fine della Guerra fredda
 - 1989 - 1991: Dissoluzione dell'Unione Sovietica
 - 1991 - 2001: Unipolarismo
- Multilateralismo: Insieme di Stati e Nazioni che collaborano per un obiettivo comune
 - 09.11.2001: Crollo delle Torri Gemelle mostra gli USA come Stato vulnerabile: Iperpotenza culturale ⊖
 - 2001: Cina entra nell'OMC → Stati Uniti non sono più i più forti economicamente: Iperpotenza economica ⊖
 - 2001 - 2008: G. W. Bush potenzia l'esercito statunitense (Guerra al Terrore): Iperpotenza militare ⊕
 - 2007: Invasione dell'Iraq fa perdere molti uomini agli USA, influenzando sulla soft power: Iperpotenza militare e culturale ⊖ ⊖

3 Storia e interpretazioni del concetto di sviluppo

3.1 Interpretazioni teoriche del sottosviluppo

3.1.1 Inferiorità culturale

La teoria dell'inferiorità culturale vedeva i popoli colonizzati o in via di colonizzazione culturalmente inferiori. Questa disparità culturale ha portato all'idea che senza l'influenza europea i popoli colonizzati non avrebbero potuto raggiungere la civiltà e un maggiore sviluppo del paese autonomamente.

3.1.2 Determinismo ambientale

Il determinismo ambientale è un concetto che attribuisce la causa del sottosviluppo culturale dei popoli colonizzati a cause naturali, quali il clima caldo, i suoli aridi e la scarsità delle risorse, implicando che l'ambiente modelli inevitabilmente il progresso sociale ed economico dei paesi.

3.1.3 Confutazione del determinismo ambientale

Le evidenze suggeriscono che le condizioni naturali avverse non siano uniche dei paesi poveri:

Paesi prosperi come la Svizzera o Israele superano le difficoltà ambientali, come le catene montuose o i terreni aridi, mentre altri paesi ricchi scarseggiano in risorse.

Di conseguenza, alcuni di questi paesi confutano la teoria che, nonostante i fattori naturali influenzino la ricchezza di uno stato, essi non predestinano al sottosviluppo.

3.2 L'aiuto e la cooperazione allo sviluppo

3.2.1 Il discorso inaugurale di Truman (1949)

Dal documento: [Estratto del discorso inaugurale del presidente Harry Truman](#)

Lo **sviluppo** viene visto da Truman come l'applicazione del progresso scientifico e industriale per migliorare le condizioni di vita, strettamente collegato all'utilizzo più efficace delle risorse umane e naturali e alla prosperità e alla pace di uno Stato.

Il **sottosviluppo** invece lo descrive in termini di povertà estrema, condizioni di vita miserabili, economie primitive e statiche, malnutrizione e malattie. Per un Paese, il sottosviluppo è visto come un ostacolo e una minaccia non solo per il Paese che lo sperimenta, ma anche per quelli più prosperi.

L'approccio proposto da Truman per l'aiuto allo sviluppo fu quello di un aiuto basato sulla condivisione delle conoscenze tecniche degli Stati Uniti con i paesi più poveri, assistendoli nel loro sviluppo autonomo. Il piano considerava un partenariato internazionale e l'investimento di capitali da parte degli Stati Uniti nelle regioni sottosviluppate, equilibrando le garanzie per gli investitori e la protezione degli interessi locali.

L'aiuto allo sviluppo degli Stati Uniti era concepita come un'operazione collettiva e cooperativa, in opposizione all'antico imperialismo, mirato a un negoziato equo e democratico tra USA e paesi sottosviluppati che traeva vantaggi reciproci.

3.2.2 Le ragioni del sottosviluppo secondo Truman

- Inferiorità culturale:
I paesi non hanno evoluto le loro usanze e la loro cultura e questo li impedisce di svilupparsi ulteriormente e di integrarsi per uno sviluppo;
- Geodeterminismo:
Le cattive condizioni naturali non contribuiscono allo sviluppo;
- Rostow:
Mancanza di infrastrutture per la produzione e la mancanza di conoscenze;
- Dipendenza estera:
Con l'esistenza di paesi già evoluti è difficile che una nazione sottosviluppata non dipenda da loro.

3.2.3 Elementi di contesto

- Contesto post-seconda guerra mondiale, con gli USA emergenti come potenza vincitrice e relativamente intatta, a differenza dell'Europa, che aveva subito danni notevoli e riceveva aiuti tramite il Piano Marshall;

- L'inizio della Guerra Fredda, contrassegnato da tensioni ideologiche e geopolitiche crescenti tra gli USA e l'URSS, che ha influito sulla politica estera statunitense e sulle relazioni internazionali;
- La situazione dei paesi di recente indipendenza, molti dei quali erano emergenti dal colonialismo e cercavano un posto nel nuovo ordine mondiale, spesso come arena di influenza tra le due superpotenze.

3.2.4 Il ruolo degli Stati Uniti nel dopoguerra

- Potenza post-bellica:
Gli USA sono consolidati non solo come superpotenza militare ma anche come pilastro dell'economia mondiale, emergendo meno danneggiati rispetto ad altre nazioni belligeranti, in particolare quelle europee;
- Leadership economica:
La devastazione europea apre le porte agli USA per assumere un ruolo di leadership nell'economia globale, fornendo loro una possibilità di influenzare e modellare le politiche economiche internazionali;
- Il Piano Marshall:
Questo programma d'aiuti è stato un chiaro segnale dell'intenzione americana di aiutare nella ricostruzione dell'Europa post-guerra, promuovendo il recupero e la stabilità economica come antidoto alla possibile espansione dell'influenza sovietica;
- Contrasto al Comunismo:
L'intervento economico americano in Europa è motivato anche da obiettivi geopolitici, in particolare la volontà di arginare la diffusione del comunismo e assicurare che le nazioni europee rimanessero allineate con gli ideali occidentali e lontane dall'orbita sovietica.

3.3 Il modello di sviluppo classico (Rostow)

Il modello di Rostow propone un modello lineare di sviluppo economico in 5 fasi, dalla società tradizionale alla società di consumo di massa. Rostow sottolinea che la crescita economica è il motore principale del passaggio di una società da uno stadio di sviluppo al successivo.